

BUON NATALE !



Cari soci, nel farvi i nostri migliori auguri di buone feste e di sereno inizio di 2013 mi permetto di ringraziare tutti per questo 2012 davvero splendido di attività associativa. L'intensità e la varietà delle nostre iniziative ha consolidato un gruppo di lavoro che difficilmente si può trovare altrove. Abbiamo così potuto offrire alla scelta dei nostri soci una serie di pubblicazioni, gite, cene e iniziative culturali, sportive e di intrattenimento. Speriamo che tutte queste proposte possano essere state di vostro gradimento. Inoltre possiamo anche festeggiare la conclusione della raccolta fondi per il restauro del "nostro" quadro. Con il primo dicembre abbiamo finito di coprire la cifra mancante. Anche di questo e per il grande lavoro svolto da tutti, c'è da ringraziare. E così sotto il sempre più grande albero della Pro Loco quest'anno possiamo trovare dei bellissimi regali, che ci hanno preparato tutte le persone che nell'ombra e quotidianamente lavorano per l'associazione e che caratterizzeranno l'attività associativa per il prossimo anno. A queste persone il mio personale grazie, perchè riuscire a fare tutto quello che abbiamo fatto quest'anno costa fatica e tempo, a volte ci si scoraggia un po' ma si è ben consci dell'importanza di quello che si sta facendo: stiamo lavorando al 100% per il territorio, scoprendolo, cercando di farlo conoscere, aggregando gente, cercando di fare "comunità". Anche per questo e per come portiamo avanti le nostre attività siamo stati riconfermati coordinatori delle Pro Loco del Sud Milano per il prossimo triennio. Quindi cari soci, non c'è che alzare i calici e festeggiare insieme il Natale, il nuovo anno e questo gruppo di persone che abbiamo la fortuna di avere in associazione e che per il 2013 vi aspetta tutti e sempre più partecipi!



RINNOVO ISCRIZIONI!

Con il 1 gennaio si aprono le iscrizioni alla Pro Loco per il 2013. La quota rimane invariata a 10 €.

Per rinnovare la tessera potete rivolgervi ai soliti recapiti che sono

Wilma Sfolcini Via Mirandola 15 per Cerro

Kisito Prinelli Via Bismantova 14 per Riozzo

Unplicard 2013

Entro il 31 dicembre bisogna richiedere l'Unplicard per il prossimo anno. Ricordiamo che la "tessera nazionale"

permette sconti grazie ad alcune convenzioni, prima fra tutte uno sconto sull'RCAuto presso il gruppo SAI Fondiaria.

Da quest'anno potremo richiederle solo una volta sola, quindi affrettatevi!

San Rocco di Montpellier

Riprendono le pubblicazioni degli "Appunti", pagine di approfondimento sulla storia e la cultura del nostro comune. Arrivati al n. 8, si parla di San Rocco di Montpellier, antico patrono di Riozzo, venerato dal 1467 al 1984 nella nostra comunità. Le ricerche, effettuate dal M° Sacchi Giancarlo, ci aiuteranno a comprendere meglio la storia di uno dei Santi più venerati d'Europa. Potete richiedere questo



numero degli "Appunti" ai nostri soliti recapiti, unitamente a quelli precedenti nel caso ve li foste persi.

Le precedenti uscite sono state:

- L'unità di Cerro - La vita di San Lorenzo - I Visconti di Riozzo - Carlo Inzoli - Il Gamba de Legn - Passeggiando per Cerro e Riozzo - Quel primo dicembre 1944-

Buone feste!

GLI INCONTRI NELLE TERRE DI CERRO, LE SAGRE DI CERRO, DI RIOZZO E DI SAN ROCCO, LE CENE, RADIO PRO LOCO, LE DOCUMENTAZIONI STORICHE, LE FOTO, IL VECCHIO FORNO, S. EUROSIA, IL TROFEO UGO GUAZZELLI, LE PUBBLICAZIONI, LE GITE, LE AZIONI DI TUTELA, GLI INCONTRI CULTURALI, IL GIORNALINO MENSILE, LE CAMMINATE DOMENICALI ECC ECC ECC ECC ECC. UN ANNO TRASCORSO INSIEME

UN ANNO DI PRO LOCO!!



VOLETE ANDARE IN TELEVISIONE CON LA PRO LOCO?

Di sicuro non sarete mai trasmessi sui canali nazionali ma di sicuro nelle vostre case diventerete famosissimi! Per il prossimo anno stiamo realizzando un docu-film su Cerro. Se avete voglia di partecipare o avete storie cerresi da raccontare, contattateci! Così da rendere ancora migliore il nostro lavoro!! tel. a Kisito 3663747347.

Sempre a proposito di UNPLI..

due anni fa abbiamo modificato il nostro statuto adattandolo alle normative vigenti per le Pro Loco e in particolare alla legge 383/2000. Anche quest'anno abbiamo avuto l'ennesima conferma di aver fatto la scelta migliore. Con il decreto legge della cosiddetta "spending review" infatti non ci sarebbe più permesso di stringere convenzioni con enti o di ricevere i "contributi" dal comune.

GIRO D'ITALIAIN CUCINA

a cura di Paolo Calvi

FRIULI-VENEZIA GIULIA

CJALCIONS

INGREDIENTI: 1 KG. DI PATATE LESSE, 2 UOVA, 300GR DI FARINA, 500 GR. DI RICOTTA FRESCA UNA CONFEZIONE DI FICHI SECCHI, MEZZA BUSTINA DI UVA PASSA, UN CUCCHIAIO DI ZUCCHERO, 2 CUCCHIAINI DI CANNELLA, BURRO FUSO PER CONDIRE.

PREPARAZIONE:

Schiacciare le patate, lasciarle raffreddare e impastarle con le uova, la farina e un pizzico di sale. Nel frattempo mettere nel frullatore i fichi secchi a pezzi e frullarli il più finemente possibile. In una terrina mettere la ricotta, i fichi frullati, l'uva passa, la cannella e lo zucchero q.b. Stendere la pasta degli gnocchi in una sfoglia non tanto sottile tagliarla a dischetti e riempirli con il composto di ricotta e fichi. Chiuderli molto bene e cuocerli in acqua bollente salata fino a quando vengono a galla e condirli con burro fuso, un po' di cannella e zucchero. Buon appetito!!!!!!!!!!!!!! E inaffiare con un ottimo bicchiere di vino rosso possibilmente un Lison Pramaggiore



E s u l t i i l c o r o d e g l i a n g e l i !

Abbiamo finito la raccolta fondi per il restauro di S. Eurosia.

Conclusasi nel migliore dei modi e prima del previsto, continuiamo l'importante progetto alla scoperta dei segreti di questo dipinto. Chi fu l'autore e chi il committente? **Perché Riozzo, nonostante le raffigurazioni sparse un po' in tutte le chiese, possiede una delle più belle rappresentazioni che siano mai state fatte su questa Santa?** Perché un culto così importante e diffuso sparì all'improvviso? Da questi misteri che ancora avvolgono il nostro dipinto, abbiamo avviato la realizzazione di un libro per cercare di risolvere questi enigmi, per scoprire chi era questa Santa, per raccontare il restauro e il nostro progetto. **Le ricerche che ci vedranno coinvolti il prossimo anno ci porteranno da una parte all'altra dell'Europa, dagli archivi della regione spagnola dell'Aragona fino nella città di Praga nella repubblica Ceca, per approfondire le notizie di questo culto, alla riscoperta delle "romerie", le tradizionali devozioni alla Santa di Jaca che coinvolgono interi paesi e le loro popolazioni fino a contendersi, ancora oggi, le reliquie della giovane principessa boema. E poi in escursione sulle strade percorse dalla Santa, alla ricerca delle grotte della leggenda e alla fonte miracolosa scaturita dal sangue del suo martirio. Un libro che ci impegnerà per molti mesi, uno studio inedito, un libro "europeo" che toccherà gli estremi confini dell'Europa del IX secolo, con i migliori intrecci e contrasti politici dell'epoca, tra impero arabo, un nascente stato pontificio, l'impero di Carlo Magno ormai alla rovina e la nuova forza slava che si stava insediando, cambiando il centro dell'Europa....**

Letture da Pro Loco

Ambiente. Un pianeta per mia figlia

"L'informazione è un diritto di ogni uomo sulla faccia della Terra, l'informazione sul cambiamento climatico è un dovere di ogni abitante del pianeta"

Con un linguaggio semplice e seguendo una logica non complessa, in questo libro vengono portati a conoscenza i molti fattori che sono alla base delle problematiche energetiche, geopolitiche e climatiche odierne, unendo insieme tutti i puntini.

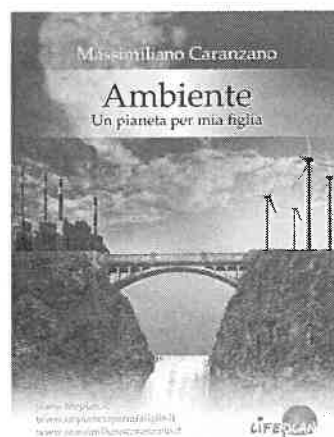
«Questo libro - spiega Caranzano - è quanto ho deciso di fare io, persona comune, donare il mio tempo dedicato ad approfondire la questione climatica a tutti voi per costruire un futuro migliore per la mia **Carlotta**, con la speranza che molti di voi cercheranno di fare altrettanto».

L'autore si è fatto, dunque, carico, come dovrebbe fare ognuno di noi, di una questione che ci riguarda da vicino e che viene troppo spesso e inutilmente delegata alla politica e agli esperti.

Caranzano coglie un punto fondamentale della questione: il futuro del pianeta passa dalla conoscenza e dalla consapevolezza. E se in questo percorso iniziano i genitori che sono uniti dalle preoccupazioni per i propri figli in qualsiasi parte del pianeta si trovino, allora il cambiamento è probabile e non solo possibile.

Titolo: Ambiente. Un pianeta per mia figlia

Autore: Massimiliano Caranzano, anno 2012, editore Life Plan



UN RACCONTO DI NATALE

Alla Pina, quel chiodo fisso sul figlio della Nina, non le riusciva di toglierselo dalla testa. Santo cielo, aveva già tanti pensieri e preoccupazioni di suo ma più ci pensava più non le riusciva di trovare una soluzione.

Non poteva rinunciare a niente, doveva provvedere al Natale dei suoi 5 figli, del marito, del cognato mulo e del suocero che vivevano con loro.

Ma se ripensava a quel bambino che il Natale precedente, con il suo pianto silenzioso nascosto dietro alla legnaia, guardava i suoi figlioli che giocavano con i poveri ma tanto attesi regali ricevuti nella Notte Santa, provava un sentimento che le faceva male fisicamente il cuore. Doveva fare qualche cosa, ma un conto è pensarci un conto è trovare il tempo per fare questo qualche cosa.

La sua giornata iniziava a notte fonda, alle 3 accendeva la stufa svegliava il marito che doveva andare in stalla a mungere le mucche, gli preparava la colazione, in inverno latte e polenta della sera prima in estate latte e pane raffermo. Poi, quando era il suo turno, impastava il pane che in giornata portava al forno comune a cuocere oppure preparava il "sigion" per il bucato o sbatteva il latte per fare il burro o rammendava (lo faceva anche alla sera ma il tempo non bastava mai). Alle 5 bussava all'uscio del cognato e quando questi le diceva "vegna" era la volta del suocero di solito già pronto a scendere per la colazione.

Poi toccava ai figli grandi, dovevano andare a scuola a piedi e ci voleva anche un ora per arrivarci; in primavera perché si perdevano nei campi a raccogliere fiori o frutti in inverno perché le strade erano così mal messe che dovevano andare per forza piano e stare attenti dove mettevano i piedi. Poi sarebbe toccato ai piccoli. Nella bella stagione li portava con sé nell'orto a strappare erbacce, raccogliere verdura, frutta, erba per i conigli, dar da mangiare alle galline e alle oche, raccogliere le uova che le ovaiole avevano sparso un giro. In inverno, quando usciva di casa per recarsi a fare la serva in casa d'altri, li lasciava a casa della Assunta oramai troppo vecchia per lavorare, che in cambio del pasto di mezzogiorno glieli accudiva fino al suo ritorno. Compito suo era anche mettere insieme, con quello che aveva a disposizione, il pranzo con la

cena. La sua famiglia a tavola sembrava sempre reduce da un lungo digiuno e anche se riusciva a sfamarli tutti doveva essere molto oculata nella spesa erano tempi duri e non si buttava niente. La povertà era sempre dietro l'uscio di casa, bastava pensare alla Nina e al suo figliolo. Bella famigliola, in casa il cibo lo portava il padre, di mestiere faceva il "cavalant". In cascina c'erao diversi cavalli non sempre docili e adatti al traino, ma così piaceva al padrone.

Un giorno d'estate dell'anno prima, nonostante il parere contrario del "cavalant" fu messo al traino di un "biroc" un cavallo che tra le stanghe non ci doveva proprio stare. Il cavallo si imbizzarri e nella sua folle corsa travolse il "cavalant" che cercava di mettere al riparo un gruppo di bambini che giocavano alla "lipa" sul rettilineo. Il marito della Nina perse l'uso di un braccio e di conseguenza il lavoro. Anche se il padrone non li cacciò dalla cascina (questa era l'usanza) e prese la



Nina a servizio in casa, erano chiaramente i più poveri e disperati del cortile. La Pina voleva fare qualcosa per il piccolo e magari anche per i genitori. Ma erano persone 'orgogliose' nel senso buono della parola e, visto che oramai era rimasto loro solo l'orgoglio, non era il caso di farli sentire bisognosi della sua e altrui carità. Poi parliamoci chiaro, nessuno nel cortile aveva qualcosa che non fosse strettamente necessario alla propria famiglia. Doveva parlarne con don Angelo, forse Lui poteva aiutarla. Le era venuta un'idea un po' "bislacca" da esporre a un prete ma suo suocero le ripeteva continuamente che 'chi non risica non rosica' tanto valeva provarci. Timorosa si recò in canonica, fu ricevuta dalla

mamma di don Angelo, brava persona non faceva mai distinzione tra chi bussava alla porta; fosse un poveraccio (spesso) o qualche signore (pochi) con un sorriso e una buona parola li faceva accomodare e andava a cercare il figlio. Don Angelo, incoraggiando parecchio la Pina, riuscì a farsi dire cosa la portava da Lui. Sorprendentemente, per la povera Pina, finito che ebbe di parlare, il prete scoppio in una fragorosa risata e le diceva, quando riusciva a riprendere fiato: Brava, ottimo! fantastico! "ghe pensi mi". Infatti dal mattino dopo alla messa prima una spropositata grossa cesta vuota apparve sull'altare di San Giuda, il santo delle cause perse. Era un altare vicino all'ingresso della chiesa, era piuttosto in penombra e andava, secondo il prete, bene all'uopo. Le beghine si chiedevano cosa servisse quell'enorme cesto ma prima di mezzogiorno tutto il paese conosceva la novità. Infatti la prima donna che andò, dopo Messa, nel confessionale per la solita confessione settimanale, apparve, alle comari che aspettavano il loro turno, piuttosto esterrefatta e perplessa. Non sapeva da che verso prendere la penitenza che le aveva affibbiato Don Angelo, questi infatti oltre al solito rosario le aveva imposto di mettere una manciata di noci o di castagne o 2 mele nella cesta come penitenza. Alla fine delle confessioni, secondo il prete, nella cesta ci sarebbe stato un bel mucchio di frutta secca, della farina, del riso e altro ancora. Il prevosto conosceva le sue pecore una ad una e sapeva perfettamente quale sacrificio potevano sopportare e aveva deciso che tutta la comunità avrebbe provveduto a far trascorrere un buon Natale alla famiglia della Nina e agli altri poveri della parrocchia. Infatti, tutti quelli che in avvento si sarebbero confessati (e per Natale ci sarebbero andati tutti) in base alla gravità dei peccati e alla possibilità del portafoglio, avrebbero pagato pegno in solido oltre che con le preghiere. Così a Natale tutti i suoi poveri si sarebbero sentiti meno soli e abbandonati e non dovendo ringraziare nessuno in particolare non si sarebbero 'umiliati' della loro condizione ed era sicuro che quando l'enorme cesta sarebbe stata piena, tutte le anime della sua parrocchia, oltre alla inevitabile constatazione di quanto le creature umane tendono a peccare, si sarebbero sentite più leggere in tutti i sensi. Aveva inventato senza saperlo, dietro suggerimento della Pina, quello che ai giorni nostri sono "le giornate per il banco alimentare" o la Caritas.